



Ultimo: Conteuro: Tutelare pomodoro

Agrigiornale



POLITICHE AGRICOLE

L'accordo Ue-Mercosur è fatto

📅 9 Dicembre 2024 👤 Roberto Goitre



Alla fine l'accordo Ue-Mercosur è arrivato in porto. Una "pietra miliare storica" – l'ha definito la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, alla fine dei negoziati lampo con i leader di Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay che chiudono una trattativa attesa e soprattutto temuta da anni dal mondo agricolo europeo in particolare. Dopo 25 anni di trattative è arrivata la firma.

L'intesa riguarda l'abbattimento delle barriere commerciali e la liberalizzazione degli scambi su molti prodotti provenienti dall'America Latina: dalla carne bovina al pollame, dallo zucchero al miele, dal riso alla frutta tropicale. L'intesa ridefinisce ovviamente anche le regole sull'export europeo verso i Paesi sudamericani di prodotti industriali (automobili, macchinari, farmaci) e agroalimentari (vini, liquori, cioccolato e formaggi), oltre a beni di abbigliamento, scarpe di pelle e tessuti.

Le tariffe su tutte queste merci verrebbero gradualmente azzerate su un volume di scambi tra i 40 e i 45 miliardi di euro. Stando ai calcoli di Bruxelles, in caso di ratifica il patto cancellerebbe il 92% delle tariffe doganali imposte dall'Ue per l'import dal Mercosur e il 91% di quelle relative all'export europeo verso i membri dell'organizzazione sudamericana. L'accordo prevede anche il riconoscimento di quasi 400 indicazioni geografiche protette per i prodotti e diverse altre misure volte a facilitare l'accesso reciproco delle aziende europee e sudamericane ai mercati degli appalti pubblici.

I timori della comunità agricola si sono concretizzati: la Commissione europea, a nome dell'UE, e i funzionari del Mercosur hanno raggiunto un consenso sul nuovo accordo commerciale bilaterale. Se accettato dagli Stati membri e dal Parlamento europeo, questo accordo avrà profonde conseguenze per l'agricoltura a conduzione familiare in tutta Europa e per 450 milioni di consumatori europei. Per anni abbiamo espresso la nostra ferma opposizione a questo accordo obsoleto e problematico. Pur riconoscendo la necessità dell'UE di sviluppare le relazioni commerciali nell'attuale contesto geopolitico, ciò non deve avvenire a qualsiasi costo. Il settore agricolo dell'UE è particolarmente vulnerabile alle concessioni del capitolo agricolo non equilibrato di questo accordo. I settori sensibili come le produzioni di carni bovine e di pollame, zucchero, etanolo e riso sono esposti a rischi maggiori di saturazione del mercato e di perdita di reddito a causa dell'afflusso di prodotti a basso costo dai paesi del Mercosur. Questo accordo aggraverà la pressione economica su molte aziende agricole già alle prese con i prezzi elevati dei fattori di produzione e le difficili condizioni climatiche.



sostenibilità. Inoltre nei Paesi del Mercosur gli standard di lavoro e di sicurezza sono più bassi, consentendo di produrre a costi inferiori, rendendo impossibile una concorrenza leale per i produttori dell'UE. Le azioni della Commissione europea sono incoerenti. Nel suo precedente mandato, la Commissione ha moltiplicato le norme e gli obblighi per i nostri produttori, ma ora, all'inizio del suo secondo mandato, ha dato priorità a questo accordo iniquo!

Il protocollo aggiuntivo sulla sostenibilità, inviato ai paesi del Mercosur nel marzo 2023, è stato al di sotto delle aspettative e la risposta del Mercosur nel settembre 2023 ha dimostrato chiaramente la mancanza di ambizione e di impegno a rispettare anche solo le convenzioni internazionali di base e le misure di sostenibilità vincolanti. L'incapacità di affrontare le questioni di sostenibilità ha alimentato l'opposizione non solo dei produttori agricoli, ma anche dei sindacati, delle ONG ambientaliste e delle organizzazioni dei consumatori.

In risposta all'annuncio, il Presidente del Copa Massimiliano Giansanti ha dichiarato: "Prima ancora di presentare la sua visione per il futuro dell'agricoltura, oggi la Commissione ha inviato un messaggio molto preoccupante a milioni di agricoltori in tutta Europa. Questo è particolarmente preoccupante in una fase così delicata di riapertura del dialogo tra agricoltori e istituzioni europee. Gli Stati membri e gli eurodeputati devono ora contestare fermamente i termini di questo accordo e lavorare per una soluzione che garantisca un approccio equo ed equilibrato per proteggere il modello agricolo dell'UE. Lunedì, con una flash action a Bruxelles, di fronte al Consiglio, cominceremo a scambiare opinioni con ministri ed europarlamentari".

Il Presidente della Cogeca, Lennart Nilsson, ha aggiunto: "Gli agricoltori e le cooperative agricole dell'UE non si oppongono al commercio, ma richiedono accordi equi, equilibrati e sostenibili dal punto di vista ambientale. L'attuale accordo UE-Mercosur non soddisfa questi criteri, utilizzando l'agricoltura come merce di scambio per favorire altri settori. Perciò la Cogeca invita gli Stati membri dell'UE e il Parlamento europeo a prendere una posizione forte contro questo accordo".

Un'intesa inaccettabile. L'accordo commerciale di libero scambio tra l'Unione europea e il Mercosur raggiunto nei giorni scorsi non fa certo gli interessi dei risicoltori europei. Anzi.

"Giustamente gli agricoltori europei sono sul piede di guerra – dichiara Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi – perché nell'accordo manca il principio di reciprocità che è indispensabile per non far entrare nell'Unione europea prodotti agroalimentari ottenuti senza il rispetto degli standard ambientali e di sicurezza alimentare che, invece, devono essere garantiti per i nostri prodotti. "

Per quanto riguarda il riso, è prevista una concessione ai paesi sudamericani di un contingente a dazio zero di 10.000 tonnellate per il primo anno che si incrementerà ogni anno di 10.000 tonnellate fino ad arrivare a un massimo di 60.000 tonnellate.



adopererà affinché l'Italia voti contro l'accordo oppure, come dichiarato dal Ministro Lollobrigida, che vengano previste adeguate garanzie sulla reciprocità, la protezione delle nostre produzioni e delle compensazioni per eventuali danni che potremmo subire”.

Dopo il controllo legale finale da parte di entrambe le parti, il testo sarà tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione e quindi presentato al Consiglio e al Parlamento per ottenere la loro approvazione. La Francia, che si è sempre dichiarata contraria all'accordo, sta cercando alleati per ottenere una minoranza di blocco in seno al Consiglio che si verificherebbe con il voto contrario di 4 Stati Membri in rappresentanza del 35% della popolazione dell'Unione. L'Italia rappresenta l'ago della bilancia per il destino dell'accordo.

Confagricoltura apprende con disappunto la notizia dell'accordo UE-Mercosur al quale si è sempre opposta fermamente per i rischi che comporta per il settore primario.

“L'intesa non garantisce equità e reciprocità nei rapporti, né protezione per il nostro modello agricolo. – dichiara Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura – Comprendiamo la necessità di approfondire le relazioni commerciali internazionali, ma questo non deve avvenire a discapito degli agricoltori europei e delle nostre produzioni”.

Le preoccupazioni principali riguardano l'impatto derivante da una maggiore apertura alle importazioni di prodotti agroalimentari dal Mercosur, in particolare carni bovine, pollame, riso, mais e zucchero. Pur presentando potenziali vantaggi per alcuni settori, l'intesa è altamente penalizzante per le produzioni europee e italiane in termini di concorrenza e sicurezza alimentare.

“Confagricoltura, in linea con il COPA, aspetta di valutare con attenzione i termini dell'accordo per capire se sarà stato inserito il tema della reciprocità che deve essere la base di un'intesa capace di garantire stessi standard di sicurezza alimentare, di tecniche di produzione, di regole del lavoro e di competitività”.

Coldiretti e Filiera Italia si oppongono duramente all'accordo tecnico Ue-Mercosur firmato nella sua forma attuale, considerandolo inaccettabile per il comparto agricolo europeo e italiano. “La von der Leyen – sottolineano Coldiretti e Filiera Italia – ha detto che nell'accordo ci sono adeguate tutele per la produzione agricola europea. Vedremo se sono state inserite nell'ultima versione del testo che sarà reso noto da metà della settimana prossima. Quelle già note al momento sono del tutto insufficienti. Non svenderemo mai il futuro degli agricoltori e la salute dei consumatori europei per un accordo che è lontanissimo dalle reali esigenze di tutela per il comparto agroalimentare. Non accetteremo forme di compensazione di chi vorrebbe usare fondi per 'prepensionare' gli agricoltori europei che vogliono essere protagonisti del proprio futuro”. Le proposte di modifica che erano state avanzate da Coldiretti e



agricolo con regole disomogenee e concorrenza sleale, alimentando una corsa al ribasso nei costi di produzione, con regole non reciproche che penalizzano le imprese agricole italiane ed europee. Il posizionamento dell'Italia ora diventerà determinante una volta che l'accordo tecnico firmato oggi andrà in approvazione del consiglio dei ministri. Un accordo sbilanciato e pericoloso per l'agricoltura europea. L'accordo prevede l'eliminazione dei dazi sul 91% delle esportazioni e sul 92% delle importazioni, ma le relazioni commerciali tra Ue e Mercosur risultano fortemente asimmetriche. Mentre l'export europeo si concentra sui beni industriali, i Paesi del Mercosur esportano principalmente materie prime agricole, spesso prodotte con standard di sicurezza alimentare e ambientale lontani dalle rigide normative europee. Tra i pericoli c'è quello della sicurezza alimentare, spiegano Coldiretti e Filiera Italia, visto che nei Paesi del Mercosur è consentito l'uso di pesticidi e fitosanitari vietati in Europa, con limiti massimi residui nei prodotti agricoli molto più alti rispetto a quelli consentiti dall'Ue. Alcuni antibiotici promotori della crescita, vietati in Europa, continuano ad essere usati negli allevamenti di suini e pollame in diversi Paesi del Mercosur. Inoltre, l'accordo incentiverebbe una maggiore deforestazione dell'Amazzonia, con un incremento delle importazioni di carne bovina che potrebbe comportare la distruzione di oltre 1 milione di ettari di foresta tropicale entro il 2030. A rischio c'è anche gestione della tracciabilità del bestiame in Brasile che è ancora su base volontaria, mettendo in dubbio la trasparenza e la sicurezza della filiera e restano irrisolti gli ostacoli veterinari che impediscono l'export di prodotti italiani come i salumi verso i Paesi del Mercosur. Impatto diretto sui settori produttivi. L'accordo prevede abbattimenti daziari e contingenti tariffari (TRQ) che aggraverebbero la concorrenza sleale per i produttori europei come ad esempio: carni bovine con importazione di 99.000 tonnellate (55% fresche e 45% congelate) in 6 anni con un dazio del 7,5%, oltre alle 45.000 tonnellate già esenti da dazi attraverso l'OMC; pollame con importazione di 180.000 tonnellate a dazio zero, equamente suddivise tra carne con l'osso e disossata, in sei fasi annuali; riso con importazione di 60.000 tonnellate esenti da dazio, che si aggiungono alle attuali 80.000 tonnellate a dazio pieno; etanolo con importazione di 450.000 tonnellate di etanolo per usi chimici esenti da dazi e 200.000 tonnellate per usi generici con un dazio contingente di 1/3 del dazio NPF, introdotte in sei fasi annuali. Grandi criticità per alcuni settori. Per quanto riguarda le carni bovine, spiegano Coldiretti e Filiera Italia, ci sono persistenti lacune nei controlli del Brasile sull'uso di ormoni vietati in Ue. Pericoli anche per la colture seminatrici, con il 52% delle sostanze attive usate sul mais in Brasile e Argentina che sono vietate in Europa, come l'atrazina, vietata da oltre 15 anni. Rischi anche per le barbabietole da zucchero con circa 30 sostanze attive usate sulla canna da zucchero in Brasile non sono più autorizzate in Europa.

Cia-Agricoltori Italiani non si oppone in linea di principio agli accordi commerciali bilaterali, tuttavia l'accordo Ue-Mercosur ci pare molto squilibrato e colpisce alcuni settori sensibili, che potrebbero subire la prevedibile concorrenza che Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay sarebbero in grado di introdurre. Speravamo che questa nuova Commissione considerasse l'agricoltura un settore strategico, ma il segnale di oggi sembra andare nella direzione opposta". Così il presidente Cia, Cristiano Fini, commentando l'accordo commerciale in dirittura d'arrivo tra Unione europea e i Paesi del Mercosur che



L'accordo prevede, infatti, la concessione da parte dell'Ue di contingenti tariffari su carni bovine (99.000 tonnellate), pollame (180.000 tonnellate), carni suine (25.000 tonnellate), zucchero (con eliminazione del dazio sullo zucchero brasiliano), etanolo (sia per uso chimico sia per altri utilizzi), riso (60.000 tonnellate) e miele (45.000 tonnellate), tutti settori altamente vulnerabili alle perturbazioni del mercato. L'accordo sembra non tenerne adeguatamente conto, mentre in Ue si guarda soprattutto ai benefici che otterranno comparti come il farmaceutico e l'automotive, rilevanti soprattutto per l'export tedesco, e interessati al quinto maggior mercato fuori dai confini comunitari, con 260 milioni di consumatori latino-americani.

C'è, dunque, il rischio per l'Italia è di essere sommersi dai prodotti agricoli del Sudamerica, abolendo dazi e altre barriere. Cia ricorda, inoltre, che in Ue vigono i più alti standard in termini di sicurezza alimentare, ambiente, salute e benessere degli animali che garantiscono il successo dei prodotti agroalimentari europei nel mondo, sarebbe dunque dannosa una concorrenza di prodotti che non rispettano il principio di reciprocità delle regole comunitarie.

← **Consiglio UIV: diversificare mercati e offerta, mercosur e dealcolati vanno in questa direzione**

 **Potrebbe anche interessarti**